



ROTARY CLUB MILANO AQUILEIA

ANNO SOCIALE 2017 - 2018
XL DEL CLUB

CALENDARIO DELLE PROSSIME RIUNIONI

LUNEDÌ 12 MARZO 2018

Hotel de la Ville

ore 19.00 - **CONSIGLIO DIRETTIVO**

ore 20.00 - **VISITA DEL GOVERNATORE ANDREA PERNICE**

Motto del
Presidente Internazionale
Ian H.S. Riseley :
"Il Rotary fa la differenza"

Motto del Presidente
Luigi Manfredi:
"Servire il Club, servire Milano"

Club Padrino di:
Rotaract
Milano Aquileia Giardini
Interact Milano Aquileia

Club Contatto:
Dijon Côte d'Or (Francia)
Vila Nova de Gaia (Portogallo)
New York (U.S.A.)

Presidente:
Luigi Manfredi

Past President:
Giancarlo Vinacci

Incoming President:
Luigi Candiani

Vicepresidente:
Francesco Caruso

Segretario:
Francesco S. Russo

Tesoriere:
Ferdinando Pampuri

Prefetto:
Filippo Gattuso

Consiglieri:
Alessandra Caricato
Ignazio Chevallard
Alberto Gatteschi
Claudio Granata
Riccardo Santoro
Pasquale Ventura
Anna Zavaglia

Cari Amici,
la serata del 12 marzo sarà particolare ed importante per il nostro Club. Avremo infatti come ospiti il Governatore del Distretto Rotary 2041 Andrea Pernice. Questa non sarà, come sempre successo in passato, una visita ufficiale in cui il Governatore incontra il Consiglio e poi "verifica" in qualche modo il buon funzionamento del Club. Il 12 marzo Andrea Pernice incontrerà il Milano Aquileia in modo libero ed informale "come uno dei nostri relatori" per discutere del Rotary in generale, del Distretto 2041 e soprattutto del nostro Club e dei nostri rapporti con il Distretto. In considerazione della particolare importanza di questa serata, riservata esclusivamente ai Soci del Club, chiedo a tutti di essere presenti.

Nel corso della serata saranno "spillettati" e quindi diventeranno nuovi Soci del Club Alice Giani e Francesco Cinquegrani.

Luigi Manfredi



PRESIDENTI DI COMMISSIONE

<i>Amministrazione</i>	Claudio Granata	<i>Progetti</i>	Riccardo Santoro
<i>Azione Giovani</i>	Francesco Caruso	<i>Programmi</i>	Alberto Gatteschi
<i>Azione internazionale</i>	Alessio Rocchi	<i>Pubbliche Relazioni</i>	Anna Zavaglia
<i>Effettivo</i>	Alessandra Caricato	<i>Quarantennale</i>	Ignazio Chevallard
<i>Formazione</i>	Graziano Della Rossa	<i>Rapporti con il Distretto</i>	Gianfranco Mandelli
<i>Gruppo 10</i>	Pasquale Ventura	<i>Rotary Foundation</i>	Eugenia Damiani

WWW.ROTARYMIAQUILEIA.IT

RIUNIONI CONVIVALI: LUNEDÌ NON FESTIVI, ORE 20
HOTEL DE LA VILLE, VIA HOEPLI 6 MILANO, TEL. 02 8791311



GIOVEDÌ 15 MARZO 2018

Teatro alla Scala - ore 20.00

ORCHESTRA DELL'ACCADEMIA TEATRO ALLA SCALA
MICHELE MARIOTTI, direttore

Wolfgang Amadeus Mozart - Concerto per clarinetto e orchestra in la maggiore KV 622

FABRIZIO MELONI, clarinetto

Franz Schubert - Sinfonia n. 8 "Incompiuta" in si minore D 759 - Sinfonia n. 3 in re maggiore D 200

Concerto della neo costituita orchestra dell'Accademia della Scala diretta dal Maestro Michele Mariotti, con la partecipazione del primo clarinetto del Teatro alla Scala Fabrizio Meloni.

Michele Mariotti è Direttore Musicale del Teatro Comunale di Bologna dal 2014. Pesarese, ha concluso gli studi umanistici e si è diplomato in composizione al Conservatorio Rossini della sua città, dove ha anche studiato direzione d'orchestra sotto la guida di Manlio Benzi. Contemporaneamente si è diplomato col massimo dei voti e la lode presso l'Accademia Musicale Peschese con Donato Renzetti. Nel 2005 ha fatto il suo debutto nel teatro di Salerno dirigendo *Il barbiere di Siviglia*.

L'Associazione Nazionale Italiana Critici Musicali gli ha assegnato il 36° Premio Abbiati come Miglior direttore d'orchestra del 2016.

Fabrizio Meloni è primo clarinetto solista dell'Orchestra del Teatro e della Filarmonica della Scala dal 1984, ha compiuto gli studi musicali al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano diplomandosi con il massimo dei voti, la lode e la menzione d'onore. Ha vinto i concorsi internazionali di Monaco, ARD, Praga.

L'Orchestra dell'Accademia Teatro alla Scala è nata nell'ambito dei Corsi di perfezionamento finalizzati all'inserimento di giovani strumentisti nel mondo professionale. Attualmente è l'unica realtà che accompagna gli allievi alla futura carriera preparandoli su tutto il repertorio di un professore d'orchestra: sinfonico, operistico e di balletto. Sotto la guida di stimati musicisti e delle Prime Parti dell'Orchestra del Teatro alla Scala, il progetto formativo, nell'arco di un biennio, prevede lezioni individuali di strumento, musica da camera, sezioni d'orchestra ed esercitazioni orchestrali.

LUNEDÌ 19 MARZO 2018

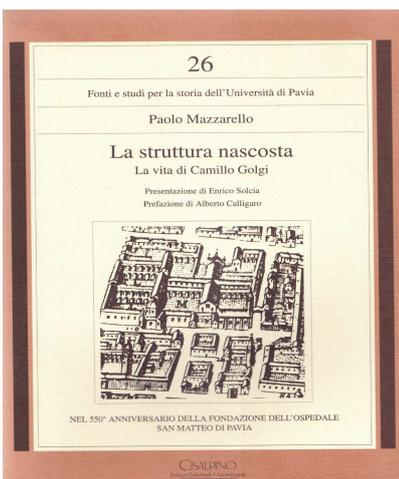
Hotel de la Ville - ore 20.00

Prof. Paolo Mazzarello

CAMILLO GOLGI,

**ESPLORATORE DEL CERVELLO E PRIMO ITALIANO
VINCITORE DI UN PREMIO NOBEL**

Professore Ordinario di Storia della Medicina nell'Università di Pavia, dove si è laureato con lode in Medicina nel 1980 come allievo del Collegio Ghislieri, è specialista in Neurologia (1984) e Dottore di Ricerca in Scienze Neurologiche (1987). Dal 2007 è Presidente del Sistema Museale di Ateneo e dal 2010 al 2014 è stato direttore del Museo per la Storia dell'Università di Pavia.



Ha scritto per le riviste *Nature*, *Endeavour*, *Le Scienze*.

Ha pubblicato articoli per *La Stampa*, *il Corriere della Sera* e il suo supplemento "Sette".

Fra i suoi libri più recenti si segnalano *Il genio e l'alienista. La strana visita di Lombroso a Tolstoj* (Bollati Boringhieri 2005); *Il Nobel dimenticato. La vita e la scienza di Camillo Golgi* (Bollati Boringhieri 2006); *Il professore e la cantante. La grande storia d'amore di Alessandro Volta* (Bollati Boringhieri 2009); *L'erba della Regina. Storia di un decotto miracoloso* (Bollati Boringhieri 2013); *E si salvò anche la madre. L'evento che rivoluzionò il parto cesareo* (Bollati Boringhieri 2015); *Quattro ore nelle tenebre* (Bompiani 2016) e *l'Elefante di Napoleone* (Bompiani 2017).

E' membro effettivo dell'Istituto Lombardo - Accademia di Scienze e Lettere e membro dell'Accademia Europaea (The Academy of Europe).

Fa parte del comitato editoriale delle riviste: *Journal of the History of the Neurosciences*, *Functional Neurology*, *Medicina nei Secoli*, *Annali di Storia delle Università italiane*, *Confinia Cephalalgia*, *Bollettino della Società Pavese di Storia Patria*.



MARTEDÌ 6 MARZO 2018

INTERCLUB GRUPPO 10

ECONOMIA LOMBARDA, BANCA D'ITALIA E CAPITALE SOCIALE

DR. GIUSEPPE SOPRANZETTI - DIRETTORE DELLA SEDE DI MILANO DELLA BANCA D'ITALIA

Nella storica sede del Comando 1^a Regione Aerea, sita nella Piazza Novelli che ospita il monumento agli Eroi dell'Aria, si è svolta la conviviale Interclub del Gruppo 10 organizzata dal Rotary Club Milano San Babila.

Nella splendida cornice delle sale del Comando, dopo il saluto e l'introduzione alla serata da parte del Rotary, organizzatore dott. Luigi Cella, il Comandante Generale Silvano Frigerio ha dato il benvenuto ai numerosi presenti.

Il Presidente del Club organizzatore, avv. Luigi Cella, ha quindi presentato l'ospite relatore Dott. Giuseppe Sopranzetti elogiandone le doti umane e professionali e comunicando la nomina dello stesso a socio onorario del Rotary Club Milano San Babila; il rappresentante del Governatore è stato chiamato alla tradizionale "spilletatura" del nuovo socio.

Tema della serata: "Economia lombarda, Banca d'Italia e capitale sociale" che il dott. Sopranzetti, direttore della sede di Milano della Banca d'Italia, ha trattato con una relazione tanto dettagliata quanto ritmata; nonostante la vastità degli argomenti il Relatore è, infatti, riuscito a tenere l'attenzione dei





presenti in tempi contenuti, focalizzandone i punti salienti e citando dati di interesse, dato il ruolo ricoperto.

Con riferimento al primo punto, cioè l'economia lombarda, Sopranzetti ha ricordato che il PIL nominale della Lombardia rappresenta 1/5 del dato nazionale il cui andamento è caratterizzato da un "andamento lento" in rapporto alle variazioni dell'aggregato in altri Paesi. La crisi lombarda, che è stata subita in misura minore dall'economia lombarda rispetto ad altre parti dell'Italia, ha retto bene il confronto con le altre economie regionali europee. Dal 2007, e quindi da prima della crisi del 2008, la produzione industriale lombarda è cresciuta del 30% rimanendo tuttavia ancora sotto del 5% rispetto al dato precrisi.

Viene ricordato come hanno retto la crisi le imprese lombarde che hanno saputo innovare: quelle operanti nei settori ad alta tecnologia, le farmaceutiche, quelle operanti nella meccanica ecc.. Tali settori hanno anche contribuito notevolmente alle esportazioni, tant'è che 1/4 delle esportazioni nazionali è riconducibile ad imprese lombarde.

Soprancetti ha quindi continuato dando dati positivi anche con riferimento agli investimenti e precisando che il 30% delle imprese lombarde ha effettuato notevoli investimenti sfruttando le agevolazioni fiscali quali il "superammortamento" e l'"iperammortamento".

In ambito lombardo Milano mantiene ed incrementa il suo ruolo di leadership anche a livello nazionale avendo visto crescere il suo appeal per gli investimenti esteri in diversi settori compreso quello immobiliare.

Altro punto trattato e' stato quello degli impieghi e dei finanziamenti: Soprancetti ha illustrato dei dati relativi al finanziamento delle imprese e delle famiglie precisando che negli ultimi anni si è osservata una più marcata "disintermediazione del settore" per effetto in particolare della emissione di prestiti obbligazionari per un importo di 5,6 miliardi da parte delle imprese che hanno così ridotto il ricorso ai finanziamenti bancari. Nel comparto dei finanziamenti a privati le famiglie hanno avuto a disposizione finanziamenti crescenti per l'acquisto di abitazioni.

Milano ha inoltre incrementato sempre più la propria reputazione a livello nazionale e internazionale anche grazie all'Expo osservando un consistente sviluppo delle presenze turistiche sempre più in crescita specialmente rispetto ad altre città nazionali tradizionalmente con tale vocazione.

Nota dolente, seppur con note positive, è stata la corsa per l'Ema. Secondo Soprancetti si è persa la battaglia (ancora non è detta comunque l'ultima parola ndr) ma la partecipazione alla corsa per l'assegnazione dell'Agenzia a favore di Milano ha consentito di sperimentare gli aspetti positivi della





concertazione e dell'agire come sistema. La città infatti è intervenuta in maniera compatta e bipartisan e tutti i settori della politica, dell'impresa, della pubblica amministrazione hanno fatto quadrato attorno ad un progetto che solo per un soffio (e probabilmente con qualche scorrettezza di altri Paesi concorrenti ndr) non ha raggiunto il risultato sperato. Questo aspetto costituisce una novità ed un unicum del modus operandi dell'Italia a livello internazionale in cui sovente interviene con un approccio non sistemico e unitario, modus che invece caratterizza l'azione di altri Paesi.

Sopranzetti è poi passato alla illustrazione del significato del "capitale sociale" quale valore connesso principalmente alla legalità, alla efficienza della pubblica amministrazione, alla buona politica. Il momento è favorevole per le riforme, sebbene ora diventato incerto, con un riferimento velato al quadro politico nazionale come uscito dalla tornata elettorale.

Sopranzetti è passato quindi al commento di una "matrice" delle funzioni della Banca d'Italia riferendo come sovente le notizie diffuse dai mass media non danno merito all'azione positiva dell'Istituzione; ricorda che spesso le fonti di stampa non sono proprio attendibili.

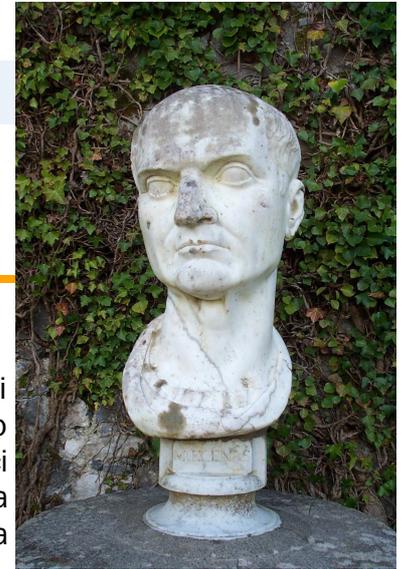
In particolare, sono stati commentati i punti della matrice in ordine alla funzione della Banca d'Italia, con particolare riferimento alla vigilanza e alla emissione di moneta.

Con riferimento al primo punto Sopranzetti ha precisato come la Banca d'Italia, nell'ambito dei propri poteri abbia svolto il proprio ruolo specialmente con riferimento alle note crisi delle quattro banche regionali. Crisi avvenute a cavallo del mutamento normativo a livello europeo in cui si è passati dal "bail out" al "bail in".

Viene quindi illustrata la funzione di accentratore di decisioni da parte della Banca Centrale Europea in ordine alla politica monetaria di cui le Banche centrali nazionali costituiscono le "cinghie di trasmissione" al mercato.

Sopranzetti ha chiuso quindi il proprio intervento, precisando che la Banca d'Italia nell'ultimo anno ha realizzato un utile di 6,9 miliardi cui 2,2 destinati al Tesoro e 1,3 all'Erario per le imposte; con l'acutezza dimostrata nell'intervento ha quindi risposto alle domande dei presenti.





I PROTAGONISTI: MECENATE

A cura di Flavio Conti

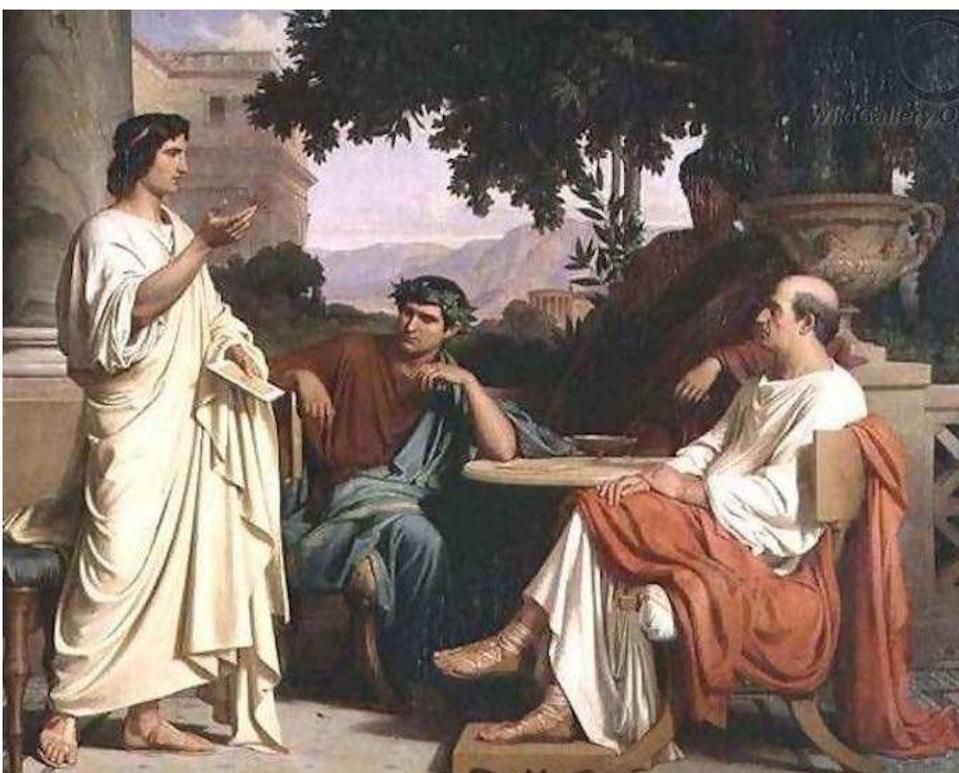
Noi, oggi, lo chiameremmo “capo di gabinetto”. I militari parleranno di “capo di stato maggiore”. In America lo indicheranno come “capo dello staff”. Coloro che vogliono far sapere di aver compiuto buoni studi classici ripesccheranno le ingiallite pagine dantesche – ma dove diavolo è finita l’antologia commentata dell’Apollonio? – su Pier del Vigne, che «teneva ambe le chiavi» del cor di Federico, l’imperatore Federico II di Hohenstaufen. Qualcuno che sa – o dice di sapere – di politica, retroscena e complotti terrà per certo che fosse “l’eminenza grigia” del succitato imperatore, l’incorporea setta dietro gli orpelli del potere.

Lui – Gaio Cilnio Mecaenas, generalmente conosciuto come Mecenate, il più ascoltato tra i consiglieri dell’imperatore Augusto, fondatore di un informale, ma potentissimo, circolo di artisti, letterati, storici, architetti, intellettuali – puntava direttamente alla divinità: *Maecenas atavis edite regibus*, Mecenate discendente da una stirpe regale, è il verso iniziale dei *Carmina*, l’opera forse più significativa del poeta Quinto Orazio Flacco, a sua volta forse il più stretto amico di Mecenate all’interno di quel circolo artistico.

Detta così, è una “balla” colossale o, per usare un linguaggio più castigato, un millantato credito. Effettivamente, il nonno di Mecenate era stato elevato alla somma magistratura della cittadina dell’Italia meridionale ove risiedevano, Venosa; ciò che i romani chiamavano *rex*. Ma certo da lì a Roma c’era un mondo di differenze.

No, il ruolo di Mecenate nella storia, quello tanto incisivo da far diventare “mecenate” un nome comune, designante una ben definita categoria di persone: quella degli amanti e protettori delle arti. Di più, di attuare tale inclinazione nell’alveo di una coerente e ben riconoscibile politica.

Come più tardi Lorenzo de’ Medici e dopo di lui Luigi XIV, capì che l’espansione di un popolo poteva



essere, e spesso era, culturale oltre che militare; e che questa seconda si dimostrava, in molti casi più feconda e duratura.

Gli esempi non mancavano: dalla Grecia civilizzata che penetrò così profondamente della sua cultura da far parlare di una “civiltà bicefala”, alla Firenze di Lorenzo “il Magnifico”, alla Francia del “Re Sole”, a quella di Mecenate. Tutti momenti che, non certo per caso, furono “l’età dell’oro” della loro civilizzazione. *Exegi monumentum aere perennius*, ho eretto un monumento più duraturo del bronzo, lasciò scritto Orazio. Un merito, non piccolo, era di Mecenate.